

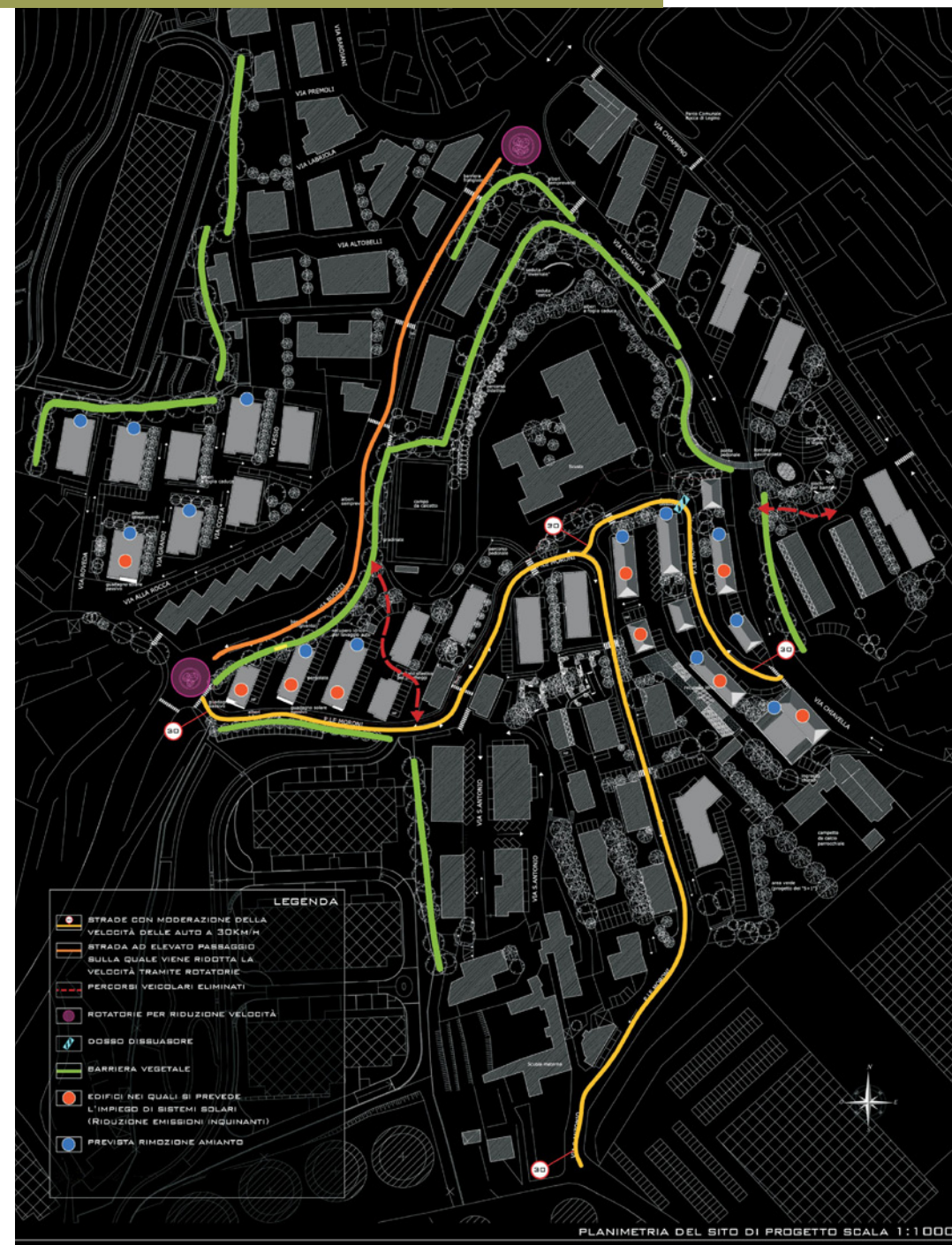
gli interventi sperimentali per il risparmio energetico

Nell'ambito del progetto "Contratto di Quartiere II" ha avuto una grande rilevanza la parte degli interventi definite sperimentali per il risparmio energetico. Tali lavorazioni sono state eseguite sugli immobili di proprietà di ARTE e improntate sulla sostenibilità ambientale e all'uso di tecnologie energetiche alternative.

Con l'attivazione del progetto ambientale, sono stati effettuati interventi volti al risparmio energetico, alla rimozione dell'amianto, all'utilizzo di materiali ecologici e al complessivo miglioramento della qualità ambientale ed energetica degli edifici interessati.

Ciò ha permesso di realizzare opere innovative quali serre solari, cappotti termici totalmente in sughero, isolanti in fiocchi di cellulosa, sistema fotovoltaico, realizzando di fatto la trasformazione degli edifici destinati a case popolari in palazzi avveniristici dotati delle tecnologie più moderne.

In particolare, hanno suscitato interesse e curiosità, le "serre solari", sistemi solari passivi che ottengono il riscaldamento naturale dell'edificio. È un sistema che si può adottare nel caso di palazzi con più piani. A livello visivo "le serre solari" appaiono come semplici verande a chiusura di balconi esistenti dove tuttavia tramite bocchette di areazione è possibile far circolare l'aria per convezione. Completa il sistema la regolazione del tradizionale impianto di riscaldamento che si può ridurre in rapporto ai guadagni solari gratuiti, permettendo così un risparmio energetico effettivo. Nel settembre 2013, ARTE ha incaricato il Dipartimento di Scienze per l'Architettura dell'Università di Genova, di effettuare uno studio riguardante il monito delle prestazioni delle soluzioni tecnologiche sperimentali adottate nell'intervento di riqualificazione sostenibile di Piazzale Moroni con particolare riferimento ai sistemi solari passivi.



I LAVORI INTERESSANO DECINE DI PALAZZI

Via l'amianto da piazzale Moroni

Gli abitanti protestano: dovranno anticipare parte del denaro destinato agli interventi



A Piazzale Moroni sono numerosi i palazzi interessati dai lavori per eliminare l'amianto

UN QUARTIERE, piazzale Moroni, considerato sino a poco tempo fa a torto o a ragione il "Bronx della città", destinato a cambiare completamente volto. Con il rifacimento e l'abbellimento di decine di palazzi ma anche con nuove soluzioni urbanistiche che dovranno contribuire a farlo somigliare un po' meno ai "quartieri dormitorio" di molte altre città italiane.

Un progetto ambizioso, che presenta però alcuni "passaggi" difficili. Come gli indispensabili interventi per la rimozione totale dell'amianto. Un progetto che ha ottenuto i finanziamenti previsti dal Contratto di quartiere del 2004, ma che sta provocando una serie di proteste da parte degli abitanti di alcuni palazzi ai quali gli amministratori dei rispettivi condomini hanno inviato nei giorni scorsi una lettera chiedendo di versare cifre oscillanti tra i 700 e i mille e 200 euro che verranno restituite loro alla conclusione dei lavori. «Vivere a piazzale Moroni non è certo come abitare in corso Italia, alle Fornaci o nei nuovi palazzi in vetro che sono sorti nella zona del porto - sostiene Mario, un pensionato di 73 anni al quale nei giorni scorsi è giunta la richiesta di versare poco meno di mille euro - In questo quartiere abitano al novantanove per cento famiglie che con i soldi non

riescono ad arrivare alla fine del mese. Come possono chiederci di anticipare delle cifre così elevate, anche se poi ci saranno restituite?».

Il problema, perché di problema è per molte famiglie non certo trascurabile si tratta, riguarda le centinaia di abitanti di quei palazzi che non sono di proprietà dell'Arte e nei quali è in corso l'intervento di ristrutturazione delle facciate, con la rimozione degli ormai fuorilegge lastroni di eternit che contengono quantità massicce di amianto.

«La situazione è questa - sottolinea l'avvocato Franco Li Causi, amministratore di alcuni dei condomini interessati dalla vicenda - ma mi sorprende che qualcuno si sia rivolto ai giornali per protestare contro queste richieste di versamento di denaro. Si tratta infatti di ciò che è stato deciso nelle singole assemblee di condominio. I condomini anticipano una certa cifra, che naturalmente varia a seconda della grandezza del loro alloggio, ma una volta terminati i lavori verranno rimborsati con i soldi che arriveranno grazie al finanziamento ottenuto con il Contratto di quartiere del 2004. Chi non era d'accordo avrebbe dovuto farlo presente in sede di assemblea condominiale».

Polemiche a parte i lavori iniziati alcune settimane e che si intensi-

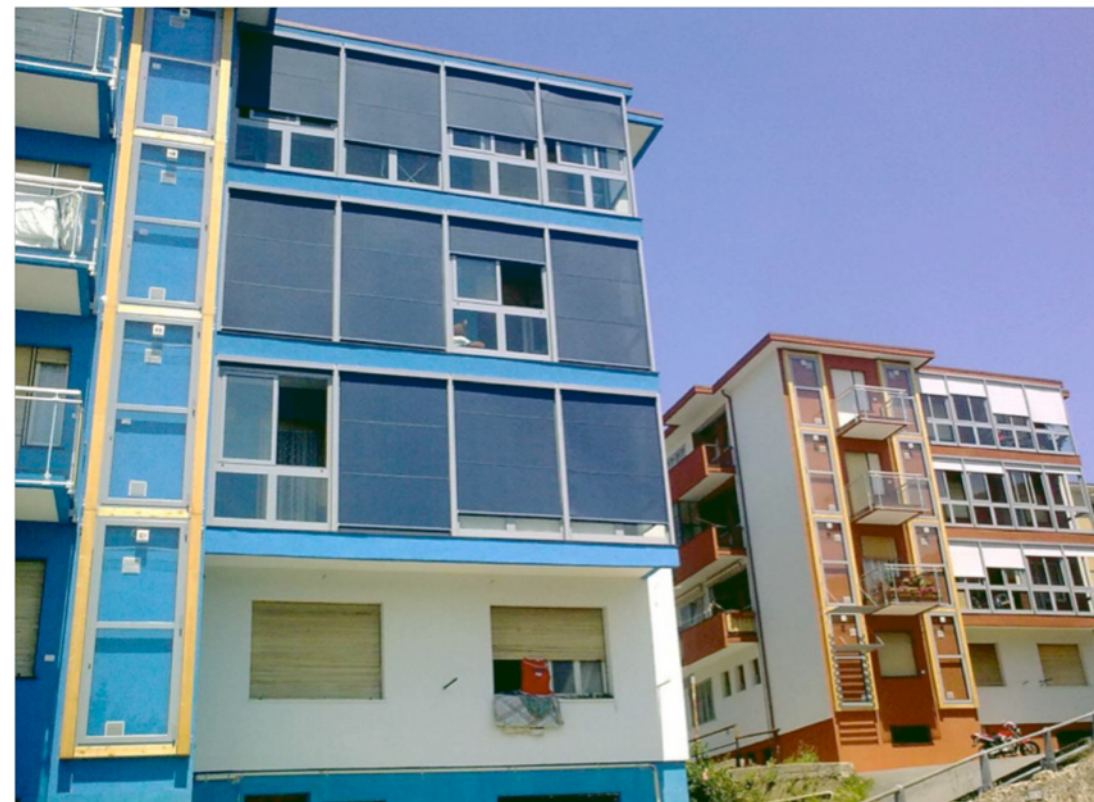
...heranno nei prossimi due mesi contribuiranno a cambiare letteralmente il volto di Piazzale Moroni. «Oltre che al rifacimento delle facciate della quasi totalità dei palazzi - sottolinea il geometra Ennio Rossi, funzionario comunale che ha seguito il Contratto di quartiere - l'ambizioso progetto che è stato reso possibile grazie ai finanziamenti ottenuti con il Contratto di quartiere del 2004, ci permetterà di trasformare dal punto di vista urbanistico l'intero quartiere. Complessivamente è previsto un investimento di cinque milioni e mezzo di euro. Il nostro obiettivo è quello di dare un senso di finito ad un quartiere che finito non lo è mai stato».

GIANLUIGI CANCELLI
cancelli@ilsecoloxix.it

**QUARTIERE
RIGUALIFICATO**
**L'obiettivo è dare
un senso di finito
a un quartiere
che finito non lo è
mai stato**

ENNIO ROSSI
funzionario del Comune

Le nuove serre solari



Lo studio ha dimostrato che negli appartamenti dotati di tali sistemi innovativi non si sono rilevati problemi di surriscaldamento estivo.

Nel periodo invernale, in presenza di temperature nella norma, a fronte di un corretto uso degli strumenti di cui gli immobili sono dotati, gli abitanti raramente hanno avvertito la necessità di accendere il riscaldamento. Lo studio ha anche predisposto un manuale d'uso delle nuove tecnologie per gli occupanti degli appartamenti interessati dalle lavorazioni sperimentali.

Le opere sperimentali sono state finanziate dal Ministero delle Infrastrutture per complessivi euro 935.000 e hanno interessato i palazzi di via Grandi, via Roveda, via Chiavella e piazzale Moroni.